

RIUNO Una quota forfetaria annua di 7.746 euro ai medici che decidono di svolgere attività di assistenza primaria in quei comuni che sono stati individuati dall'azienda ospedaliera come zone disagiatissime del territorio provinciale.

È questo l'ultimo passo che l'azienda Usls 1 Dolomiti ha deciso di compiere con l'obiettivo di fidelizzare i medici già presenti nel territorio e di incentivarne l'arrivo di nuovi, soprattutto in quelle aree più estreme dove nessuno vuole andare. Un riconoscimento di quasi 8 mila euro che si somma ai 6.20 euro ad utente che già vengono erogati ai medici che decidono di lavorare nelle zone individuate come disagiate.

IL MECCANISMO

L'accordo collettivo nazionale e l'accordo collettivo regionale per i medici di medicina generale prevedono che le Usls, sentito il comitato aziendale, possano individuare, sulla base di una valutazione complessiva basata su più criteri, delle zone disagiate o disagiatissime. I criteri utilizzati sono: elevato rapporto fra superficie del territorio e popolazione (popolazione sparsa, spopolamento, invecchiamento), condizioni di viabilità e percorribilità delle strade e presenza di strutture ospedaliere, condizioni oro-geografiche e ambientali.

«Per lo svolgimento di attività nelle zone individuate come disagiate o disagiatissime a popolazione sparsa, ai medici di assistenza primaria va corrisposto un compenso aggiuntivo forfetario annuo», spiega l'azienda ospedaliera.

L'ELENCO DEI COMUNI

Ecco quindi che per le zone dichiarate disagiate è previsto un compenso aggiuntivo annuo divisibile in dodicesimi pari a 6.20 euro per assistito in carica, residente o domiciliato nella zona stessa. Per le zone dichiarate disagiatissime è prevista anche l'aggiunta di una quota forfetaria annua di 7.746,85 euro. Nel 2018 erano sono stati individuati come zone disagiate 24 comuni.

Con il nuovo atto, pubblicato nelle scorse ore, sono state individuate le "zone disagiatissime" del territorio aziendale "considerate sia come strumento di fidelizzazione dei medici già operanti nelle zone stesse sia come leva per attrarre nuove professionalità alla luce della nota situazione orografica della Provincia e l'ormai clamorosa carenza di disponibili-

Super incentivo ai medici nelle "zone disagiatissime"

► I dottori di base che operano nelle 26 aree speciali individuate riceveranno 7.746 euro in più l'anno. In questo modo si cerca di arginare l'emergenza

tà ad operare nel territorio» spiega il dottor Alessio Gioffredi.

EX DISGIATATI

I comuni individuati come disagiatissimi sono 26: Zoppè di Cadore, Fanzà di Cadore, Gossio, Vail di Zoldo, Cornello Superiore, Livinalunga del Col di Lana, Selva di Cadore, Colle Santa Lucia, San Pietro di Cadore, Cibiana di Cadore, Rocca Pietore, Tambre, Santo Stefano di Cadore, Vigo di Cadore, Palcaze, Sovramonte, San Nicola

LA NOVITÀ NORMATIVA È VOLTA A RENDERE APPETIBILI I POSTI DOVE SI FA PIÙ FATICA A COPRIRE I POSTI PER L'ASSISTENZA DI BASE

Cornelico, Lorenzago di Cadore, San Tomaso Agordino, Chies d'Alpago, Aldeghe, Vallerda Agordina, Canale d'Agordo, Lanon, Rivamonte Agordino, Vodo di Cadore.

CAMBIO DAL PRIMO APRILE

Comunque spiega il dottor Gioffredi, «a partire dal primo aprile tutti i 24 comuni che erano stati individuati come zone disagiate diventeranno zone disagiatissime, ad eccezione del comune di Arsio che invece rimarrà zona disagiata. Inoltre, alcuni comuni sono diventati direttamente zone disagiatissime, che sono quelli di Santo Stefano, Aldeghe, Vodo di Cadore e Chies d'Alpago. Una riorganizzazione che è stata fatta in virtù dell'attuale situazione di presenza di medici di medicina generale». La situazione complessiva è di difficoltà, e questo è ineguagliabile.